

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Terre di Pedemonte penalizzate

Nei recenti dibattiti parlamentari, è stato più volte evocato il concetto di “entità territoriale coerente” che dovrebbe costituire uno dei capisaldi della politica in tema di aggregazioni comunali. Come si impara già a scuola elementare, le Terre di Pedemonte, per la loro posizione e morfologia, verificano appieno questo concetto. Sembra però che per la Sezione degli enti locali del Dipartimento Istituzioni, questo non sia per nulla importante.

Un primo progetto di aggregazione era stato respinto nel 2002 dalla popolazione di Tegna, comune che godeva allora di una certa opulenza, poi sparita in pochi anni. In quel frangente il Consiglio di Stato non ebbe il coraggio politico di proporre una fusione coatta che certamente il Gran Consiglio avrebbe accolto senza difficoltà.

Nel luglio del 2007 ha preso avvio un secondo tentativo, supportato da centinaia di firme di cittadini dei tre comuni. All'inizio sembrava che l'Autorità cantonale appoggiasse senza riserve il nuovo progetto, ma dopo qualche avvisaglia, il 1 aprile è arrivata la doccia fredda.

La missiva della Sezione degli enti locali, dopo molti giri di parole nel più classico “burocratese”, conclude che per questo progetto non ci sono soldi e invita la commissione di studio a non dare pubblicità al progetto, ossia a metterlo nel cassetto in attesa di tempi migliori.

In sostanza i comuni delle Terre di Pedemonte risultano svantaggiati dal fatto di non figurare nella lista dei 43 comuni in dissesto finanziario, oggetto del credito quadro di 120 milioni stanziato nel 2007. Quindi il fatto di non essersi eccessivamente indebitati non è un merito, ma costituisce invece un impedimento per ottenere un sostegno cantonale all'aggregazione. Scusate, ma questa non è una motivazione seria!

Eppure le risorse finanziarie per le aggregazioni ci sono sempre state, quando c'era un effettivo interesse; basti ricordare che alla sola Valle Maggia sono stati aggiudicati oltre 47 milioni per le quattro aggregazioni ultimate. La disparità di trattamento risulta piuttosto evidente.

Il disinteresse e il disimpegno da parte della Sezione degli enti locali per questo secondo progetto di aggregazione di Tegna, Verscio e Cavigliano contraddicono le promesse fatte al momento della costituzione della commissione di studio e arrischiano di rendere inutile il lavoro svolto finora.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Il concetto di “entità territoriale coerente” ha ancora un valore?
2. Per sostenere un progetto di aggregazione è necessario che i comuni interessati siano vicini al dissesto finanziario, o anche i comuni in situazione normale hanno ancora qualche possibilità di essere presi in considerazione?
3. Il progetto di aggregazione dei comuni delle Terre di Pedemonte gode ancora di un concreto sostegno, o non interessa più?
4. Sono condivise le argomentazioni contenute nella lettera inviata il 1 aprile 2008 dalla Sezione enti locali? Il Consiglio di Stato intende avvallare questo disimpegno?
5. Come si giustifica la disparità di trattamento delle Terre di Pedemonte in confronto ad altre realtà come la Valle Maggia, la Valle di Blenio o la Capriasca?

FRANCESCO CAVALLI